

Giorgio Rocca in cattedra all'istituto Fermi

Pubblicato: Lunedì 25 Novembre 2013



Sono allora limpidi quelli di **Giorgio Rocca. Tre volte bronzo iridato, 22 podi in World Cup e vincitore della Coppa di slalom nel 2006.** Nel 2011 ha fondato la Ski Academy che porta il suo nome. Successi, ottenuti con il lavoro, il sacrificio, le rinunce. Un volere a tutti i costi, concepito nel segno della passione. Una forza che non nasce a caso, ma matura e cresce con l'obiettivo di andare oltre e transcendere.

Tipo energico, con una forte voglia di mostrare le orme che lo hanno portato al successo, **Giorgio Rocca ha voluto così raccontarsi agli studenti dell'Istituto Fermi e della Scuola Media San Giulio, nella sua esperienza di uomo e di atleta.** Tanti gli studenti che hanno voluto partecipare all'incontro, molti dei quali non hanno potuto immedesimarsi nell'atleta e nel suo racconto.

Lo ha fatto con una lingua priva di misture retoriche, con un sapore giovanile, disegnando il suo profilo con molta schiettezza, facendo capire quali sono gli ingredienti necessari che portano sul podio. Così il suo racconto ha puntato diritto verso le tante le vittorie, ma anche verso le tante sconfitte. Soffermendosi sui **bivi esistenziali in cui un atleta, stordito dalle acclamazioni, scopre ad un certo punto i propri limiti, riparte, li sfida con consapevole coraggio e ricomincia con una nuova scommessa: quella di andare oltre l'usale.** Tornano così le vittorie, perché figlie di lunghe giornate di allenamento, sostenute solo da chi sente profondamente vivo quel "furor" che ti porta a raggiungere quello che vuoi ottenere.

Ne è valsa la pena ascoltarlo. Vederlo dinanzi ai visi degli studenti e dei ragazzini che al mondo ora si affacciano con innocente curiosità. Sentirlo, nel pronunciare una nomenclatura che richiama sempre lo stesso contenuto: passione, sacrificio, speranza, fortuna e per ultimo talento, bravura.

Così nell'immaginario studentesco, di chi è abituato oggi a vedere nel tubo catodico, immagini che sorridono e basta, per una volta, gli studenti, Hanno potuto notare come dietro quel podio, esista un mondo pieno di sacrificio, duro lavoro, una gavetta. Già, la **gavetta!** Uno stile di vita che abbiamo abbandonato, anzi, abbiamo trasformato quel metaforico "sudore della fronte" in un'etichetta da sfigati. Lo sappiamo: la via più corta esercita sempre un certo fascino.

L'importante è esserne consapevoli.

Un bel esempio quello di Giorgio Rocca, su cui costruire modelli di riconoscimento, modelli sani, perché partono dal basso e lentamente tendono a salire.

Credo sia proprio un errore consegnare la vita ai giovani senza nessun criterio di consapevolezza del sapere che dispongono. Malediranno noi, quando si accorgeranno che quel sapere non è all'altezza verso delle mete cui tendono. **Forse sarebbe meglio farli inciampare in quella palestra che è la scuola piuttosto che scaraventarli a fari spenti nella vita.** Perché si sa, bisogna puntare verso il cielo per salire sulla cima di un pioppo. Chi si accontenta di salire su di un tavolo, ahimè! Si siederà su uno sgabello.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it